



Patrizia Gaspari e Patrizia Sandri

## **Inclusione e diversità**

**Teorie e itinerari progettuali per una rinnovata didattica speciale**

Milano, FrancoAngeli, 2010

Il volume è diviso in due sezioni che intrecciano la riflessione sui modelli teorici e sulla prassi per restituire al lettore strumenti di azione. Il titolo conduce immediatamente a ragionare sui possibili spazi di intersezione fra l'inclusione e la diversità, spazi che, nella dimensione scolastica, possono essere amplificati da una buona progettualità condivisa.

Gli itinerari progettuali presentati sviluppano il concetto di didattica inclusiva e, in particolare, si soffermano sull'individuazione, sulla personalizzazione e sulla capacità di differenziare nella prospettiva della pluralità.

Tale approccio pone attenzione ai bisogni e alle risorse dei singoli e del gruppo classe per la partecipazione di tutti e di ciascuno. In tal senso, si parte dal riconoscimento delle diversità, *tutte*, individualizzando e differenziando i percorsi didattico-curricolari, in cui è di fondamentale importanza elaborare una

didattica inclusiva caratterizzata da costanti e sistematici adattamenti effettuati nei mezzi, nelle strategie, nelle attività proposte all'intero gruppo-classe. È necessario articolare al meglio spazi, tempi e relazioni di una scuola inclusiva dove il docente, con gli opportuni strumenti di analisi e di osservazione, può divenire una *figura di sistema* e sostenere le situazioni di disabilità.

Nella seconda sezione vengono presentate tre pratiche inclusive rivolte al mondo scolastico; esse comprendono al loro interno modalità di espressione e di relazione veicolate dal teatro, dalla musica e dall'educazione emotiva.

Nelle diverse abilità prese in considerazione dal teatro, vengono esposte le radici della riflessione su tale veicolo di interazione che può divenire *strumento di integrazione*, a partire dalla riflessione su alcune sperimentazioni significative, per poi diventare percorso

operativo, rivolto in particolare alla scuola primaria. La musica viene presentata come *agenzia di cambiamento* che può attraversare diverse abilità e può *com-prendere* e migliorare l'integrazione fra diverse mentalità e fisicità, in quanto entità che può *cogliere, accogliere e trans-formare* la diversità, la molteplicità, l'umana complessità. Nella descrizione del laboratorio emotivo compaiono la motivazione, la relazione, il *self control* (l'autoefficacia percepita) e l'empatia; elementi che vengono messi in gioco per sostenere i ragazzi nella propria e altrui conoscenza all'interno della

complessità incontrata anche nel quotidiano della scuola.

In appendice si trovano schede utili per riflettere e per progettare i percorsi sopra esposti. L'alternanza fra la teoria e la prassi consente di articolare una riflessione sempre più vicina alla dimensione del contesto di riferimento e alle persone con cui si lavora, per non rischiare di applicare strumenti standardizzati che possono ostacolare l'inclusione.

*Rosita Deluigi*



*Enrico Barone e Edi Cecchini*

## **Pedagogia dei Genitori**

**La metodologia attraverso le esperienze**

Pisa, ETS, 2009

Il volume si propone di ripercorrere l'approccio della Pedagogia dei Genitori attraverso la narrazione di esperienze vissute sul campo da operatori sociali e famiglie che si sono incontrati nel compito di accompagnare processi di crescita. Le linee teoriche di tale modello vanno rintracciate nelle esperienze dirette a cui fare riferimento e da arricchire con il percorso di vita proprio di ciascuna persona e famiglia.

I capitoli si articolano in quattro sezioni all'interno delle quali troviamo la narrazione di un'esperienza vissuta, le osservazioni degli autori e degli operatori che hanno contribuito a generare e attuare tale approccio pedago-

gico, uno spazio di discussione e i possibili sviluppi futuri.

Il testo consente al lettore di interrogarsi sulla propria esperienza di «agente educante» e di rileggerla alla luce di una pedagogia attenta alla persona e alla relazionalità familiare che ciascun soggetto incontra nel suo percorso di crescita. Fiducia, ottimismo pedagogico e speranza percorrono questo volume che consente di non arrendersi di fronte alle difficoltà ma di divenire creativi, ponendosi innanzitutto in un atteggiamento di ascolto attivo verso l'altro da noi.

In questo modo si può *ascoltare la musica delle parole* attraverso un percorso fra alunni

e famiglie della scuola secondaria di primo grado, leggendo le emozioni delle mamme e dei papà; incontriamo poi genitori che si raccontano in classe all'interno di un'esperienza di orientamento in cui bisogna *saper scegliere* e, di fronte ai percorsi di vita, i ragazzi fanno domande, discutono, esprimono le loro idee.

Anche nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria si ascolta il racconto del *nome del proprio figlio* che suscita ricordi e rilancia prospettive; nel capitolo «Genitori pionieri» gli autori si interrogano su come e quando presentare i propri figli; in seguito ci si chiede *di chi è la narrazione?*, uno spazio in cui operatori e professionisti hanno prodotto narrazioni in laboratori narrativi realizzati nell'ambito di percorsi di formazione rivolti al personale scolastico: la narrazione congiunta insegnanti-genitori può creare percorsi di condivisione, di ascolto

e di reciprocità su un cammino educativo e formativo sempre più condiviso.

L'ultimo capitolo presenta esperienze formative in ambito universitario dove punti di vista «tecnici e personali» si incontrano per infondere fiducia e scommettere sui soggetti in crescita.

Il racconto dei genitori e degli adulti significativi assume importanza nel momento in cui si rilevano le tracce metodologiche di una pedagogia che, come evidenziato nell'introduzione, deve prestare attenzione alle esperienze di relazione, in quanto pazienza, ascolto e fiducia permettono di andare al di là delle informazioni della persona raccontata e di cogliere il messaggio profondo che emerge dalle letture globali delle narrazioni: l'educazione è possibile.

*Rosita Deluigi*



*Milena Cannao e Ada Moretti*

**Disabilità: sei facce del problema**  
**Scritti inediti di Giorgio Moretti**

Milano, FrancoAngeli, 2009

Il testo in esame è una raccolta di scritti inediti di Giorgio Moretti, realizzata a circa un decennio dalla sua scomparsa da Milena Cannao, medico, specialista in neuropsichiatria infantile, per venticinque anni primario dell'Istituto Scientifico «E. Medea», e da Ada

Moretti, caporedattrice del Settore editoria dell'Istituto scientifico «E. Medea».

Questo compendio di psicologia delle disabilità scorre nella sua lettura con percorsi di straordinaria attualità sul rapporto tra disabilità e persona, nella convinzione che queste

due entità astratte, appartenenti a campi di studio differenti, debbano concorrere nella cura della persona disabile, in base ai bisogni emergenti in quel soggetto specifico.

Se lo studio della disabilità e quello della persona in genere appartengono ad aree diverse del conoscere e, di conseguenza, dell'agire, è proprio attraverso la visione del «clinico» che la disabilità rientra nella prospettiva culturale e nella tradizione medica; difatti, chi si è formato nell'ambito delle scienze umane affronta la disabilità come un problema che attiene alla persona e alla sua esistenza individuale e sociale, lasciando impregiudicate — o addirittura ignorando — le questioni di natura clinica, che non fanno parte della sua professionalità. Questo stato di cose produce spesso uno scollamento drammatico, a volte una vera e propria barriera, tra le varie competenze destinate allo stesso soggetto, ovvero la persona disabile.

Emerge dalle pagine del testo la volontà di Giorgio Moretti, clinico e studioso illustre, di sostenere un diverso orientamento. Si può appartenere a campi di studio differenti, ma per occuparsi concretamente della persona disabile è necessario integrare nella propria professionalità gli elementi fondamentali di molte discipline, facendo prevalere opportuni interventi in rapporto ai bisogni emergenti dei soggetti in esame. Questo concetto rappresenta il filo conduttore dell'opera: i problemi del soggetto disabile nelle dimensioni antropologica, esistenziale, clinica, pedagogico-didattica, psichiatrica e educativa.

In tutte queste aree le riflessioni di Moretti mantengono, pur a distanza di circa un decennio dalla sua scomparsa, una straordinaria attualità, essendo ricche non solo di spunti per l'approfondimento culturale dei singoli argomenti, ma anche di indicazioni preziose per l'attività quotidiana degli operatori del settore. Nel volume figurano contributi

relativi alle problematiche della disabilità nell'ottica riabilitativa e in quella dell'integrazione umana e sociale. Gli argomenti sono vari e spaziano dagli aspetti teorici a quelli pratico-applicativi, rispecchiando non solo la profondità, ma anche l'ampiezza di pensiero dell'Autore, che non ha mai voluto limitarsi a dare indicazioni concrete agli operatori, ma ha sempre inteso stimolare la loro riflessione sugli aspetti antropologici, prima ancora che clinici, della disabilità.

Pur coprendo un lungo arco di tempo, gli scritti contenuti in questo volume si caratterizzano per una sorprendente coerenza e soprattutto stupiscono per la loro attualità: i rapporti tra riabilitazione, didattica, educazione e integrazione sono infatti ancora oggi al centro del dibattito per quanti si occupano delle persone disabili avendone a cuore, come li ha sempre avuti Moretti, tanto le necessità presenti quanto il futuro destino.

In questi scritti l'autore, con verità e lucidità, mette in guardia contro il rischio che, nel conflitto tra le varie persone coinvolte nelle problematiche che le disabilità attivano, ci si dimentichi della persona con le sue esigenze, i suoi bisogni e le sue sofferenze; ad esempio si evidenziano molto bene lo stress creato dalla natura stessa dell'autismo e la genesi di conflitti e fratture profonde tra le diverse figure professionali e parentali. Ma vengono anche dettate chiaramente le regole di buone prassi che possono prevenire tali conflitti, come ad esempio la chiarezza nella comunicazione della prima diagnosi e delle successive valutazioni, compito difficile, ma doveroso del medico che deve curare anche l'aspetto contestuale, come ad esempio l'ambiente fisico in cui tali notizie, che cambiano la vita di una famiglia, devono essere comunicate.

Ancora, emergono crudamente le sofferenze dei genitori, dovute in parte alla malattia, ma anche e non poco alla trascuratezza,

all'incompetenza e alla scarsa empatia dei professionisti, ma vengono evidenziati anche gli errori che a volte sono compiuti, i quali possono avere ripercussioni negative per i bambini, come nel caso di una mamma che cambia continuamente scuola al proprio figlio, pur avendo insegnanti competenti e motivati, evidentemente alla ricerca dell'impossibile miracolo, oppure nel caso del genitore che rifiuta che il figlio abbia un'educazione per-

sonalizzata con momenti di insegnamento individuale, in quanto la costante permanenza in classe, anche se scarsamente utile al bambino, gli dà l'illusione che il problema non esista.

Consiglio la lettura di questo libro a tutti: insegnanti, genitori e professionisti di ogni genere.

*Raffaella Conversano*